

Colmare il divario di credibilità: mappare l'evoluzione della disinformazione e della fiducia digitale

Il materiale formativo intitolato «Colmare il divario di credibilità: mappare l'evoluzione della disinformazione e della fiducia digitale» è stato sviluppato nel contesto di FERMI (Fake nEws Risk MItigator) [Progetto 101073980], un progetto Horizon Europe che si propone di studiare e contrastare le cause profonde, la diffusione e le implicazioni della disinformazione e delle notizie false.

Il presente materiale formativo trae ispirazione ed è principalmente basato sulle riflessioni e gli spunti condivisi durante il webinar finale di FERMI, «How Disinformation Evolves Narratives, Digital Influence, and Trust», organizzato da CONVERGENCE il 10/09/2025. Al webinar hanno partecipato come relatrici Katerina Beli (ricercatrice associata e responsabile della comunicazione presso The Lisbon Council) e la dott.ssa Sofia Tipaldou (professoressa assistente di Relazioni Internazionali presso l'Università Panteion di Scienze Sociali e Politiche). I loro contributi sono riconosciuti e citati nel presente documento.

La finalità di questo materiale formativo è mappare le dinamiche in continua evoluzione della disinformazione ed esplorare come la credibilità, la fiducia e la legittimità vengano costruite, contestate e rimodellate nell'era digitale. Analizzando sia il ciclo di vita della disinformazione sia il quadro tecnologico sviluppato da FERMI, il testo evidenzia come un approccio interdisciplinare – che integra intelligenza artificiale, scienze comportamentali e analisi socio-economica – possa colmare il divario di credibilità e rafforzare la resilienza nelle società europee.

Questo materiale formativo integra le serie FERMI “Navigating Disinformation: A Comprehensive Guide” e “Digital Trust: A Practical Path to Combating Disinformation and Fostering Resilience”, ampliando la discussione verso l'interazione tra manipolazione narrativa e fiducia pubblica.

«La disinformazione non si limita a distorcere i fatti; mobilita le persone.»
(FERMI-webinari, 2025)

PARTNERS



Sezione 1: Comprendere la disinformazione – concetti e contesto

La dott.ssa Sofia Tipaldou ha sottolineato nel webinar che la disinformazione non è un singolo post falso, ma rappresenta un processo strategico, deliberatamente costruito per ingannare, manipolare o polarizzare, spesso sfruttando vulnerabilità emotive e ideologiche. Per comprenderne appieno l'impatto, consideriamo la nozione più ampia di disordine informativo che considera il modo in cui l'informazione viene creata, condivisa e recepita nell'era digitale, dove misinformazione, disinformazione e malinformazione interagiscono ed evolvono.

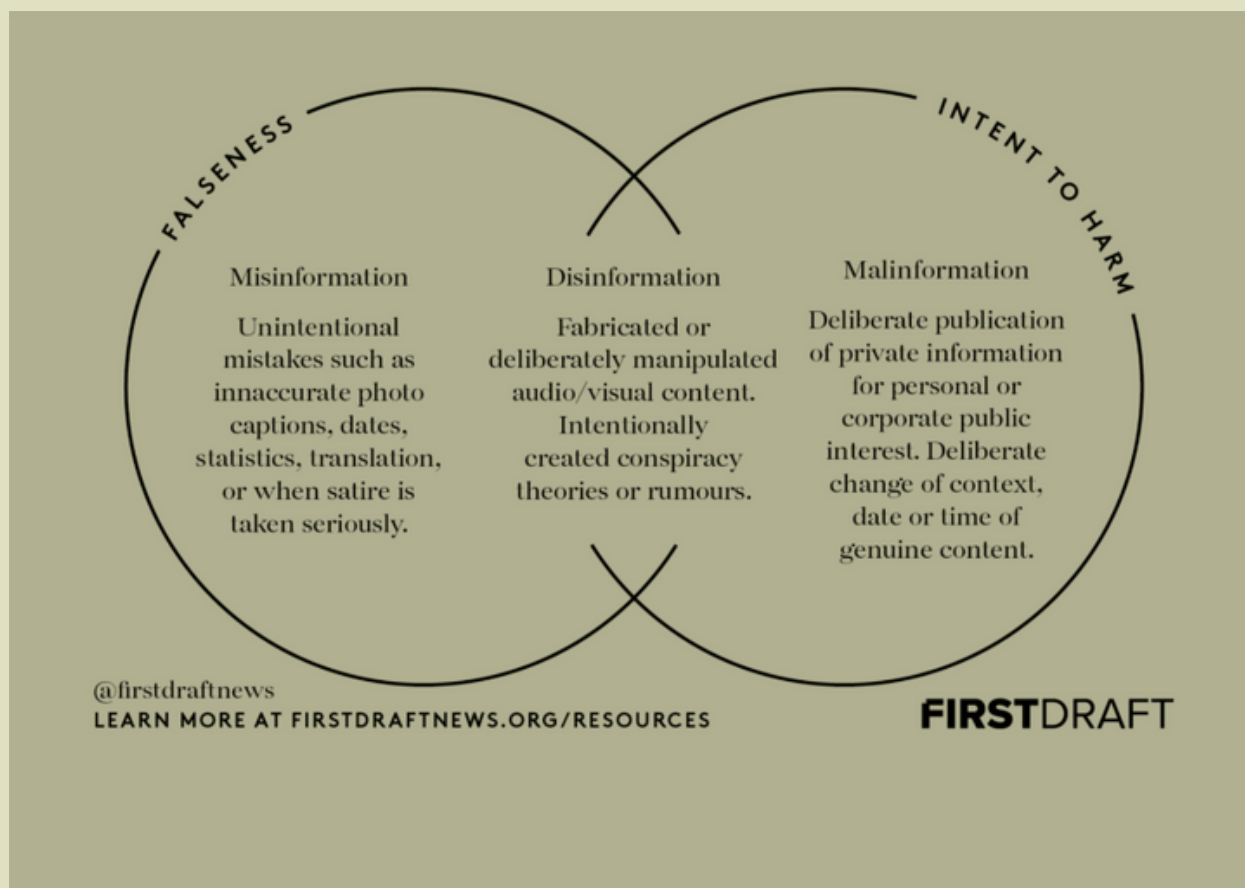
Perché il termine "disordine informativo" anziché "fake news"?

"Fake news" è un termine fuorviante e sempre più politicizzato. Gran parte dei contenuti problematici, infatti, non sono vere e proprie notizie (ad es. voci, meme, immagini manipolate, inserzioni mirate); alcuni materiali mescolano elementi autentici con elementi decontestualizzati; inoltre, l'etichetta "fake news" viene spesso usata per screditare il giornalismo legittimo. Il concetto di disordine informativo offre una prospettiva più accurata e completa per descrivere il complesso ecosistema informativo odierno.

Termini chiave usati nel webinar

- **Misinformation:** informazioni false o imprecise diffuse senza l'intenzione di ingannare.
- **Disinformation:** informazioni false o fuorvianti diffuse con l'intenzione di ingannare o manipolare.

Malinformation: informazioni fattuali utilizzate in modo da causare danno (ad es. contesto veritiero ma strumentalizzato).



Tipi di mis- e disinformazione

Secondo la classificazione proposta da Claire Wardle (First Draft, 2017–2019), misinformazione e disinformazione si collocano lungo uno spettro definito dal grado di intenzione di ingannare e dal potenziale di causare danno. Questo schema distingue diverse forme, tra cui

- **satira o parodia,**
- **connessione fuorviante,**
- **contenuto ingannevole,**
- **contesto falso,**
- **contenuto impostore,**
- **contenuto manipolato e**
- **contenuto fabbricato.**

Riconoscere queste categorie aiuta analisti e cittadini a individuare le tecniche di manipolazione, a valutare le intenzioni e a rispondere adeguatamente all'interno di un ecosistema informativo in evoluzione.

Perché è importante?

La disinformazione opera come un sistema, combinando framing narrativo, manipolazione dei media e amplificazione selettiva per raggiungere obiettivi politici, economici o ideologici.

Per questo motivo, deve essere studiata come un ecosistema e non come singoli post isolati.

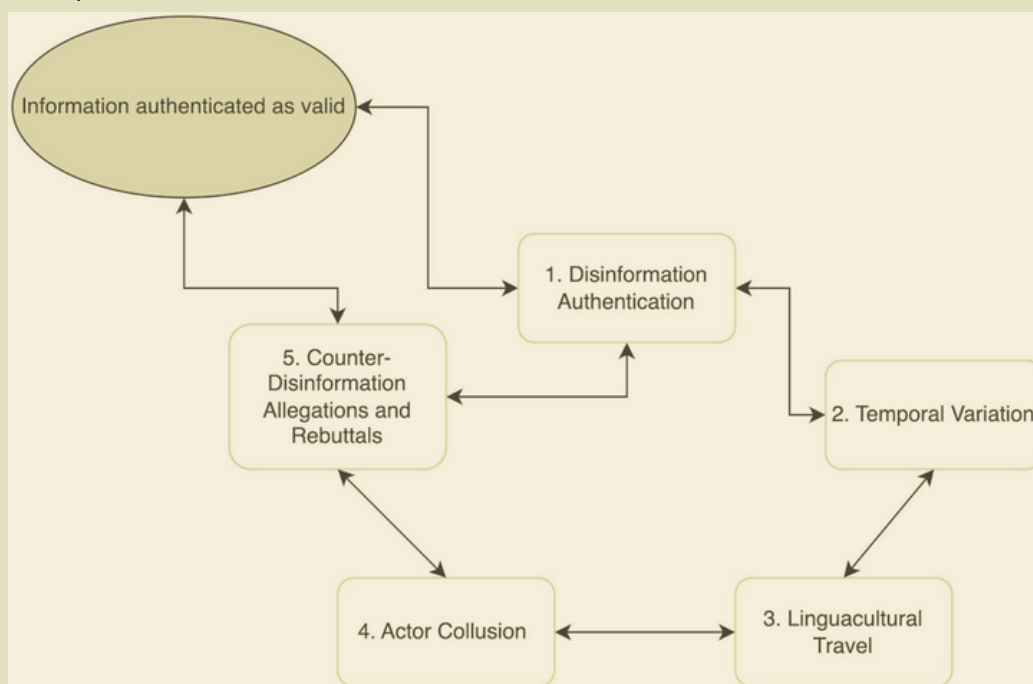
Questa prospettiva introduce direttamente la sezione successiva del webinar, in cui la prof.ssa Tipaldou ha presentato il Disinformation Life-Circle, un modello processuale che mostra come tali narrative evolvono e persistono nel tempo.



Sezione 2: Il ciclo della disinformazione – cinque (5) fasi interconnesse

Come spiegato dalla dott.ssa Sofia Tipaldou, il Disinformation Life-Circle (Tolz, Hutchings, Kazakov, Tipaldou 2025) propone un modello orientato ai processi (process-oriented model) che descrive come la disinformazione evolva attraverso un ciclo continuo di validazione, trasformazione e contestazione all'interno dell'ecosistema informativo.

Il Disinformation Life-Circle comprende cinque fasi interconnesse che descrivono come le narrative false o fuorvianti evolvono e persistono nell'ecosistema informativo:



- **Autenticazione della disinformazione** – processi e pratiche attraverso cui gli attori presentano, etichettano o "certificano" determinati contenuti come credibili, preparandoli a una più ampia diffusione.
- **Variazione temporale** – la stessa narrativa cambia forma nel tempo (ri-temporalizzata, riformulata, aggiornata selettivamente) per adattarsi a nuovi eventi e mantenere la propria rilevanza.
- **Viaggio linguistico-culturale** – le narrazioni viaggiano tra lingue e contesti culturali, assorbendo riferimenti, metafore e cornici interpretative con risonanza locale.
- **Collusione tra attori** – coordinamento (formale o tacito) tra testate, piattaforme, influencer o comunità per aumentare la visibilità e rafforzare la percezione di legittimità.
- **Accuse di disinformazione e confutazioni** – cicli di accusa e risposta che, paradossalmente, possono contribuire a far circolare e radicare ulteriormente la narrativa originale.

Il ciclo è iterativo: accuse, confutazioni e nuove "autenticazioni" rientrano continuamente nel sistema, talvolta portando contenuti di natura manipolativa a essere ampiamente accettati come validi nonostante la loro origine ingannevole.

Sezione 3: Caso di studio – la strategia del Cremlino e le elezioni UE 2024

La ricerca empirica presentata dalla dott.ssa Sofia Tipaldou durante il webinar finale di FERMI ha esaminato le strategie digitali coordinate impiegate da media legati alla Russia in vista delle elezioni europee del 2024. Questo caso studio mostra come il Disinformation Life-Circle operi nella pratica, rivelando un sistema di influenza reticolare fondato su ripetizione, riferimenti incrociati e adattamento linguistico per sostenere la credibilità nel tempo.

Testate come Voice of Europe (VoE), RRN, Pravda e France et EU hanno operato come nodi centrali all'interno di una più ampia costellazione di attori mediatici. Queste testate hanno combinato contenuti autentici, semi-autentici e fabbricati, offuscando i confini tra giornalismo, commento e propaganda per plasmare le percezioni sulla politica, l'identità e la moralità europee.

Tra le caratteristiche chiave identificate vi sono:

- Riferimenti incrociati a media occidentali per creare una percezione di legittimità, spesso senza un'attribuzione diretta delle fonti.
- False citazioni di testate tradizionali, sostituendo i riferimenti autentici con fonti legate allo Stato russo come TASS, RT o RIA Novosti.
- Esteso collegamento ipertestuale tra siti oscuri di estrema destra, estrema sinistra e cospirazionisti, creando un'apparente rete di validazione reciproca.
- Framing tematico incentrato su sovranità, nazionalismo e decadenza morale, concepito per generare una risposta emotiva trasversale agli schieramenti ideologici.

L'analisi dei backlink rivela che queste narrazioni venivano amplificate tanto da ecosistemi estremisti quanto da media alternativi, creando camere d'eco in cui comunità polarizzate finivano per rafforzare inconsapevolmente le medesime narrazioni disinformative. I risultati illustrano come la disinformazione sfrutti la logica di rete: essa si basa sulla visibilità, la ripetizione e la collaborazione trasversale alle ideologie, più che sulla coerenza ideologica.

Sezione 4: L'approccio FERMI – analisi olistica e strumenti basati sull'IA

Come presentato da Katerina Beli, il progetto FERMI risponde a questa complessità con un approccio olistico e interdisciplinare che integra intelligenza artificiale, profilazione comportamentale e analisi di dati socioeconomici.

Obiettivi:

- Supportare le autorità europee (LEA, Law Enforcement Authorities) e gli stakeholder nell'individuare, analizzare e mitigare le minacce derivanti dalla disinformazione.
- Prevedere e mappare le potenziali conseguenze offline della disinformazione, inclusi estremismo, reati d'odio ed erosione della fiducia.
- Sviluppare e diffondere materiali formativi per rafforzare la fiducia digitale e la resilienza in tutta Europa.

Moduli chiave e risultati:

- **Analizzatore delle fonti e della diffusione della disinformazione** – identifica l'origine, i canali e la portata delle campagne di disinformazione.
- **Modulo di analisi del sentiment** – traccia i toni emotivi e i modelli di coinvolgimento del pubblico.
- **Modellatore dei flussi dinamici** – prevede come le narrazioni online possano tradursi in rischi nel mondo reale.
- **Profilatore comportamentale & Analizzatore socioeconomico** – valuta le vulnerabilità all'interno delle comunità.
- **Modello di resilienza della comunità** – misura la capacità di ripresa e il potenziale di costruzione della fiducia nelle comunità.
- **Modulo di apprendimento a sciame** – un sistema di IA decentralizzato che garantisce una collaborazione rispettosa della privacy tra le forze dell'ordine.

Insieme, questi moduli permettono una risposta multidimensionale che affronta sia le dimensioni digitali sia quelle sociali della disinformazione.

I disordini di Dublino (23 novembre 2023)

Durante il webinar si è anche sottolineato che le conseguenze della disinformazione si estendono ben oltre la sfera digitale. I disordini di Dublino, discussi durante l'incontro formativo, sono stati evidenziati come un esempio lampante di come le false narrative online possano sfociare in disordini offline e mobilitazione violenta, illustrando i rischi tangibili per la stabilità democratica e la sicurezza pubblica.

La struttura di FERMI risponde a questo "nesso" disinformazione-forze dell'ordine aiutando le autorità a individuare precocemente segnali di escalation, valutare la vulnerabilità delle comunità e rafforzare la resilienza sociale attraverso una prevenzione guidata dai dati e una risposta coordinata.

L'INCIDENTE:

Il 23 novembre 2023, un uomo ha aggredito tre bambini e un adulto davanti a una scuola a Dublino, in Irlanda. L'episodio è stato tragico, ma è diventato catastrofico quando hanno iniziato a diffondersi online false informazioni sul background dell'aggressore.

LA FALSA NARRAZIONE:

Nel giro di poche ore, sui social media e nei forum online sono circolate affermazioni false secondo cui l'aggressore era un migrante o un rifugiato. Queste affermazioni non si basavano su alcuna informazione ufficiale, ma venivano presentate come fatti, spesso con una cornice provocatoria come «l'ennesimo esempio della fallimentare politica migratoria irlandese» o «cosa vi aspettavate quando avete fatto entrare questa gente?».

LA DIFFUSIONE:

La falsa narrativa si è diffusa rapidamente tramite:

- account di estrema destra sui social media e canali Telegram;
- forum e bacheche di discussione online;
- campagne di condivisione coordinate che creavano un'apparenza di consenso;
- sfruttamento delle tensioni preesistenti riguardo alla politica migratoria in Irlanda.

I disordini di Dublino (23 novembre 2023)

L'IMPATTO NEL MONDO REALE:

Quella sera stessa, a Dublino sono scoppiati disordini di massa, con particolare intensità nel centro città. Le violenze hanno comportato:

- distruzione di beni pubblici;
- incendio di veicoli, inclusi autobus;
- attacchi a esercizi commerciali;
- scontri con la polizia;
- ferimenti di civili e agenti delle forze dell'ordine.

Il Consiglio Comunale di Dublino ha poi stimato il costo dei danni in circa 20 milioni di euro.

COSA CI INSEGNA QUESTO CASO

- Velocità della diffusione vs. velocità della verità: la falsa informazione si è diffusa nel giro di poche ore, mentre le smentite ufficiali hanno richiesto molto più tempo e hanno raggiunto un pubblico assai minore.
- Sfruttamento delle tensioni esistenti: la disinformazione non ha creato il sentimento anti-immigrazione; ha strumentalizzato ansie e tensioni culturali preesistenti.
- Conseguenze reali: questo caso dimostra che la disinformazione non è un fenomeno meramente online. Può portare direttamente a violenza, danni economici e altri gravi effetti sulla società.
- Difficoltà di correzione: anche dopo che la narrativa falsa è stata confutata, molti di coloro che hanno partecipato o sostenuto i disordini hanno continuato a crederci o a giustificare le proprie azioni basandosi sulla falsa versione iniziale.

Sezione 5: Credibilità, legittimità e il divario di fiducia

Il divario di credibilità – si tratta della crescente divergenza tra ciò che i cittadini percepiscono come affidabile e ciò che le istituzioni (governo, media, scienza, ecc.) riconoscono come legittimo.

Perché questo divario conta?

La disinformazione sfrutta tale divario:

- privilegiando l'emozione rispetto alle evidenze e i richiami identitari rispetto alla competenza;
- favorendo la semplificazione rispetto alla complessità, offrendo colpevoli chiari e risposte nette;
- massimizzando la rapidità e lo spettacolo a scapito della verifica;
- impiegando contenuti generati e manipolati dall'IA per imitare l'autenticità su larga scala.

Implicazioni.

Man mano che il divario si allarga, la fiducia si frammenta, i messaggi istituzionali incontrano uno scetticismo crescente e le narrative fuorvianti trovano barriere sempre più basse per la loro adozione e diffusione. Questa dinamica è alimentata dall'interazione narrativa: ogni affermazione falsa provoca reazioni e contro-reazioni, che a loro volta ne amplificano la visibilità. In questo senso, la disinformazione non è un messaggio unidirezionale, ma un dialogo continuo, un circolo vizioso che sfuma i confini della verità e destabilizza la fiducia pubblica.

La metodologia di FERMI fornisce strumenti per mappare queste catene di credibilità e legittimità, mostrando come leve emotive, dinamiche di identità politica e processi di amplificazione digitale plasmino la percezione di ciò che è credibile.

«La credibilità non si decreta; si guadagna attraverso coerenza e apertura.»

(FERMI-webinari, 2025)

Sezione 6: La tua cassetta degli attrezzi personale

Come ha sottolineato Katerina Beli durante il webinar finale di FERMI, combattere la disinformazione richiede non solo garanzie istituzionali ma anche consapevolezza personale.

La fiducia digitale, ha spiegato, inizia dalle decisioni quotidiane di ciascun utente: da come consuma, interpreta e condivide le informazioni. Ispirata ai suoi commenti sull'importanza del pensiero critico, dell'uso responsabile della tecnologia e del ruolo attivo dei cittadini nel rafforzare la resilienza, questa sezione traduce tali idee in consigli pratici.

Se da un lato misure strutturali e strumenti di rilevamento basati sull'IA costituiscono una parte della soluzione, le azioni individuali plasmano collettivamente l'ecosistema informativo.

Fermandoci prima di reagire, mettendo in dubbio i contenuti a forte impatto emotivo e verificando la credibilità delle fonti, ognuno di noi può contribuire a uno spazio digitale più affidabile. I suggerimenti seguenti offrono modi semplici e concreti per mettere in pratica l'alfabetizzazione digitale.



Il metodo STOP: prima di condividere

Quando ti imbatti in un'informazione online – soprattutto se è sorprendente, scandalosa o ti provoca una forte reazione emotiva – utilizza il metodo STOP prima di reagire o condividere:



S - STOP - (FERMATI)

fermati prima di reagire emotivamente o condividere. Il nostro istinto immediato, di fronte a informazioni scioccanti, è spesso quello di condividerle all'istante. Resisti a questo impulso.

T - THINK - (PENSA)

poniti domande critiche:

- Chi ha creato questo contenuto?
- Perché è stato creato?
- Qual è la fonte?
- Mi stanno manipolando emotivamente?
- Conferma ciò in cui credo già (bias di conferma)?

O - OBSERVE - (OSSERVA)

cerca segnali di allarme che possano indicare un contenuto potenzialmente ingannevole:

- Linguaggio emotivo o sensazionalistico.
- Mancanza di fonti attendibili o citazioni.
- URL sospetti o siti web poco conosciuti.
- Errori di grammatica o ortografia (talvolta deliberati per eludere i controlli).
- Inviti ad agire o condividere immediatamente.

P - PROBE - (VERIFICA)

verifica l'informazione prima di accettarla o diffonderla:

- Consulta siti di verifica dei fatti (fact-checking).
- Esegui ricerche inverse per le immagini.
- Controlla se fonti di informazione affidabili riportano la stessa informazione.
- Risali alla fonte originaria dell'affermazione.

Questo rapido controllo aiuta a rallentare il “pensiero veloce”, quella reazione automatica che la disinformazione cerca di sfruttare. Esercizio pratico: metti alla prova le tue abilità e trasforma il “fermarsi” in un'abitudine. Prova la breve attività interattiva della Commissione per i Diritti Umani della Columbia Britannica per praticare Stop – Think – Observe – Probe su esempi reali, ottenere un feedback immediato e consolidare queste abitudini:

[https://bchumanrights.ca/resources/awareness-campaigns/stop/.](https://bchumanrights.ca/resources/awareness-campaigns/stop/)

Sezione 7: Raccomandazioni di policy e implicazioni sociali

Entrambe le relatrici hanno evidenziato la necessità di bilanciare le misure di contrasto efficaci con la protezione dei diritti fondamentali. Le risposte politiche devono essere proporzionate, trasparenti e radicate in principi democratici, evitando eccessi o censure arbitrarie.

Alcuni suggerimenti chiave emersi dal webinar includono:

- **Non** esagerare la portata percepita delle campagne di disinformazione, poiché ciò potrebbe involontariamente amplificarne l'impatto.
- Usare una terminologia coerente, distinguendo chiaramente tra disinformazione, misinformazione e comunicazione politica **legittima**.
- **Completare** gli strumenti di rilevamento automatizzati (IA) con analisi qualitative e contestuali, per evitare interpretazioni errate.
- Promuovere l'alfabetizzazione **mediatica**, l'alfabetizzazione **digitale** e il pensiero critico come competenze di base per tutti i cittadini.
- Incoraggiare la collaborazione **intersettoriale** tra governi, aziende tech, ricercatori e società civile per rafforzare la fiducia digitale.

Sezione 8: Conclusioni

Il progetto FERMI ridefinisce la disinformazione come un ecosistema in evoluzione (anziché una minaccia statica) e offre un percorso pratico per costruire resilienza. Combinando innovazione tecnologica, governance etica e coinvolgimento attivo dei cittadini, FERMI rafforza la capacità europea di navigare nella complessità dei flussi informativi digitali.

FERMI apporta:

- una comprensione dinamica della disinformazione come processo iterativo, radicato nel tessuto sociale;
- strumenti analitici che collegano l'evoluzione delle narrazioni a rischi sociali misurabili;
- un approccio incentrato sulla fiducia che colma il divario tra istituzioni e cittadini;
- un modello collaborativo che allinea IA, etica e responsabilità democratica.

Punti chiave

- La disinformazione prospera sfruttando i punti deboli della società, le leve emotive, le ambiguità informative e le lacune di credibilità istituzionale. Si propaga iterando attraverso un ciclo di cinque fasi (autenticazione, variazione temporale, viaggio linguistico-culturale, collusione di attori, accuse/confutazioni) che mantiene in circolazione narrative dannose.
- Colmare il divario di credibilità – la distanza tra ciò che le persone percepiscono come affidabile e ciò che le istituzioni ritengono legittimo – è fondamentale per la resilienza. L'approccio di FERMI affronta questo divario con analisi supportate dall'IA su fonti, diffusione, sentiment e rischi, affiancate da una modellazione della resilienza della comunità. In questo modo gli attori possono anticipare i cambiamenti narrativi invece di limitarsi a reagire.
- Le contromisure devono rimanere proporzionate e rispettose dei diritti fondamentali, sostenendo la libertà di espressione e garantendo al contempo trasparenza e responsabilità.
- In definitiva, la fiducia digitale è una responsabilità condivisa che richiede uno sforzo coordinato tra politica, tecnologia, media, società civile e cittadini stessi.

Per approfondire

Per un contesto più ampio, si consiglia di consultare i precedenti materiali formativi di FERMI:

- [Navigating Disinformation: A Comprehensive Guide](#)
- [Digital Trust: A Practical Path to Combating Disinformation and Fostering Resilience](#)

Si suggeriscono inoltre:

- [Disinformation as process: modeling the lifecycle of deceit](#)
- [Information disorder: Toward an interdisciplinary framework for research and policy making.\(2017\)](#)
- [Misinformation Has Created a New World Disorder](#)
- [Misinformation, Disinformation, and Bias: Identifying misinformation, its various types, and both personal and news media biases](#)
- [Misinformation: Can you STOP it?](#)

Ed è possibile esplorare:

- <https://fighting-fake-news.eu/materials/training-materials>